

Nota dei consiglieri:

Renato Brunetta - esperto

Enrico Buoncompagni - Confartigianato

Costantino Greco - Cisl

Il Cnel esprime un giudizio critico e preoccupato sull'intero impianto della Legge Finanziaria e dei provvedimenti ad essa collegati, avendo riguardo:

- all'assenza, nella manovra, di provvedimenti di attuazione dell'accordo per il lavoro sottoscritto da Governo e parti sociali il 24 settembre 1996;
- alla insufficienza quantitativa della correzione proposta, in ragione del maggior trascinamento sul '97 del fabbisogno '96 ormai attorno ai 130 mila miliardi, dell'effetto depressivo sulla crescita prodotto dalla manovra stessa, soprattutto sul lato delle entrate, dello scaricamento sulla P.A. (in termini di maggiore indebitamento) dei tagli e dei minori trasferimenti previsti;
- alla non credibilità dei coefficienti di realizzazione ipotizzati (mai sperimentati nel passato e pari a una correzione reale dello stesso ammontare di tutti quelli realizzati dal '92 ad oggi.
- allo squilibrio quali-quantitativo tra maggiori entrate e minori spese, non nel rapporto previsto dal Dpef (1 a 2), ma oggi nel rapporto inverso;
- alla aleatorietà delle deleghe fiscali, caso questo

fortemente preoccupante in termini di equità di impatto sui contribuenti;

- alla indeterminatezza di più della metà della manovra prevista;

- alla mancanza di chiari indirizzi riformatori nei grandi settori delle pensioni, della sanità, del pubblico impiego.

*Osservazioni al documento dei consiglieri:**Renato Plaja - Confsal**Carmine Gallotta - Confsal*

La Confsal ha preso in esame la proposta della Legge Finanziaria 1997, presentata dal Governo alla Camera, nonché i disegni di legge ad essa collegati, ed ha rilevato che, anche restando nell'ambito della manovra complessiva, si possono razionalizzare gli interventi in modo da non penalizzare alcuni settori a vantaggio di altri.

In particolare la Confsal ha preso in esame il preannunciato

Prelievo straordinario per l'Europa

che viene proposto al fine di stabilizzare il rapporto tra il fabbisogno del settore statale ed il PIL intorno al 3%, e concretizzato, attraverso un provvedimento aggiuntivo da emanarsi entro il 31/12/96, teso a realizzare la somma di 25.000 miliardi di cui 12.500 derivanti da un prelievo sui redditi.

Considerazioni

Il prelievo ha carattere straordinario e non può, quindi, tradursi in un aumento del gettito IRPEF; lascia molti dubbi sul suo carattere non sistematico e quindi ingenera preoccupazione per la possibilità che possa essere riproposto negli anni futuri.

Recuperare parte dei 12.500 miliardi dal reddito derivante da lavoro dipendente, equivale ad introdurre una tassa progressiva da pagarsi per tutto il 1997 con rate mensili medie di circa l'1,5%, pari agli aumenti contrattuali previsti o da prevedere per lo stesso anno e corrisposti a partire dal mese di luglio.

Gli stipendi, del 1997, perderebbero, quindi, potere d'acquisto, con il rischio di diminuire la domanda interna ed accentuare la recessione.

Se si fosse certi che la tassa avrà carattere di eccezionalità e che, quindi, dal 1 gennaio 1998, saranno retribuiti gli aumenti contrattuali, si potrebbe accedere alla proposta purché nessun altro balzello (vedi ICI sulla prima casa) venga posto a carico dei lavoratori.

Quale intervento lavorativo che non produce recessione poiché non sottrae ai lavoratori immediate disponibilità finanziarie, la Confsal propone di devolvere una parte dell'accantonamento del TFR, relativo al 1997, dei lavoratori in attività di servizio, salvo a recuperare, negli anni successivi, gli interessi che tale parte produrrebbe. Per i pensionati la ritenuta potrebbe invece essere tratta con la diminuzione della perequazione automatica prevista per il 1997.

Per quanto riguarda invece l'esame dei

collegati

a) rilevato che gli interessi produrrebbero un risparmio di 17.531 miliardi di cui 12.423 per maggiori entrate e 5.107 per minori uscite.

b) che con le somme ricavate si farebbe fronte al recupero del fiscal drag, ad una prima separazione della previdenza dall'assistenza (che verrebbe così posta a carico della fiscalità generale), al trasferimento all'INPS delle somme trattenute dal Tesoro per le pensioni dei dipendenti FF SS e al finanziamento di leggi eventualmente approvate nel 1997;

c) che dopo queste operazioni resterebbe comunque una disponibilità di 2.749 miliardi.

La Confisal, dopo un attento esame delle tab. A - B - C - D - E - F, esprime le seguenti considerazioni:

Con la disponibilità residua è possibile eliminare la maggiore entrata di 194 miliardi dovuta all'aumento delle rendite catastali e trasferire agli Enti locali circa 2.000 miliardi per impedire, in ogni caso, l'aumento dell'ICI.

Per quanto riguarda la proposta di diminuire la deducibilità delle spese mediche si ritiene necessario legare tale deducibilità ai redditi del dichiarante, così come è stato fatto per le detrazioni d'imposta.

L'uniformità della disposizione, invece, ha un carattere fiscale che mai si collega alla tanto reclamizzata politica dei redditi, danneggiando il personale avente minori introiti.

La tassazione dei buoni pasto fa venir meno il principio per cui furono previsti riducendoli ad una retribuzione aggiuntiva su cui far gravare la ritenuta IRPEF.

Si propone di abolire la tassazione, detraendo dalle disponibilità la somma di 37 miliardi prevista a tale scopo nel 1997.

In particolare per quanto riguarda la disposizione circa il pagamento in contanti relativamente all'anno 1996 dei buoni pasto agli statali, si propone di stralciarla dal relativo collegato e collocarla in un decreto legge affinché i lavoratori interessati possano percepire quanto prima gli arretrati, così come stabilito in sede di contrattazione.

Caso contrario, il collegato dovrebbe trasferire l'istituto alla contrattazione per anno di competenza eliminando i limiti, previsti dalla precedente finanziaria 1996, circa i beneficiari.

La riduzione degli stanziamenti per compensi di lavoro straordinario ai pubblici dipendenti sarebbe addirittura auspicabile se collegata all'aumento dell'occupazione.

Riesce molto difficile, infatti, coniugare l'occupazione con il blocco del "turn over" e con la riduzione del numero di ore di lavoro straordinario.

Si propone che almeno, il blocco del turn over non sia superiore al 5% delle dotazioni organiche provinciali, dopo il naturale assorbimento delle posizioni di esubero. In particolare nel comparto scuola, dovranno essere definite le norme relative sia al blocco del turn over (con il conseguente ricorso a nomine a tempo determinato) sia ai part-time che non può essere esteso a tutto il personale (vedi Presidi, Direttori didattici e Responsabili amministrativi).

Per quanto riguarda la scuola, desta sconcerto il mancato finanziamento, nella tab. A. delle leggi di riforma ed in particolare dell'autonomia che, secondo le dichiarazioni del Ministro, non avrebbe creato disparità tra scuole e scuole per l'intervento compensativo dello Stato.

Nel 1996 il frutto della razionalizzazione realizzò un finanziamento per la scuola e fu destinato, in particolare, all'aggiornamento dei docenti. La somma ricavata fu, in parte, riassorbita con la manovra di assestamento.

Si chiede che, in base agli stessi principi che indussero il legislatore a ritenere indispensabile lo stanziamento per la scuola, nel 1996, si riveda la tabella A, stabilendo le priorità di intervento ed evidenziando così la politica che questo Governo ha in programma di realizzare in un settore così importante dello Stato.

La Confsal ritiene che per la scuola debba essere stanziato non meno di 300 miliardi.

Scarsa attenzione poi è stata posta dal Governo ai problemi dell'Amministrazione finanziaria vista l'assenso di norme miranti al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'attività di lotta all'evasione fiscale.

Il differimento dell'integrazione della buonuscita agli statali è alquanto iniquo poichè non attuato con la dovuta gradualità. Mentre al personale collocato in quiescenza nel 1995 e nel 1996 l'integrazione viene pagata contestualmente alla buonuscita, a quello in pensione dal 1994 e precedenti tale diritto viene riconosciuto con un ritardo di sei anni (un anno in più di quanto stabilito).

E' invece sicuramente più equo rinviare le integrazioni dei pensionandi di uno o due anni e lasciare inalterata la legislazione vigente.

Infine la Confsal auspica che l'avviata separazione della previdenza dalla assistenza sia conseguita completamente in tempi rapidi. L'assistenza va posta a carico della fiscalità generale e scorporata dalla previdenza anche al fine di rilevare se effettivamente esistono squilibri tra i versamenti effettuati e le pensioni erogate.